

Egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri

Omelia 23 dicembre 2016

MI 3,1-4.23-24

p. G. Paparone o.p.

Vogliamo ringraziare il Signore per questa *Parola* del profeta Malachia, che ci informa che Dio vuole la nostra pace, la nostra riconciliazione, vuole liberare gli uomini da tutto ciò che li separa, li divide, li mette in conflitto tra di loro, con questa bellissima espressione: *convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri*.

L'opera salvifica di Gesù è quindi un'opera di riconciliazione, di comunione, di superamento delle divisioni, di eliminazione di ogni contrapposizione.

Essere discepoli del Signore vuol dire ricevere in dono la possibilità di diventare operatori di pace.

Noi sappiamo che l'umanità vive in conflitto; con "padri e figli" si possono anche intendere "generazioni diverse"; ecco, le generazioni sono in lotta tra di loro: i vecchi vogliono conservare il potere, i giovani vogliono ricevere spesso tutto senza fatica e senza tener conto di quanto loro trasmesso e tramandato.

Vogliamo chiedere al Signore, attraverso questa *Parola*, di poter albergare e far crescere nei nostri cuori un sentimento di gratitudine e di riconoscenza verso tutti coloro che ci hanno preceduto.

Quello che possediamo lo abbiamo ricevuto in dono da chi è venuto prima, e noi possiamo a nostra volta lasciare a chi verrà dopo qualcosa di uguale o di peggiore o di migliore.

Sicuramente, l'auspicio è che ognuno di noi sia in grado di lasciare a chi lo seguirà qualcosa di migliore di quanto ha ricevuto, perché anche questo dà pienezza e significato autentico alla vita: lavorare anche per chi verrà dopo di noi, dare un contributo personale a questa misteriosa realtà che è la vita dentro la quale viviamo e dalla quale riceviamo moltissimo.

Tutto questo lo possiamo fare, però, in maniera autentica e significativa, se viviamo in comunione con il Signore.

Sia lodato Gesù Cristo.